

ultimo fu vivamente disputato nel 26 ventoso (16 marzo). Il cannonamento fu lungo e vivissimo. I generali Murat e Duphot, malgrado il fuoco nemico, passarono i primi sull'opposta riva, e Bernadotte e Gueux li seguirono. Tutto l'esercito effettuava poscia il passaggio, vanamente inquietato dalla cavalleria austriaca, sempre respinta dalla cavalleria francese. Questa vittoria pose Palmanova ed Udine e tutto il territorio veneziano in poter dei Francesi. Bernadotte posei tosto in marcia per andar a bloccare Gradisca; e questo movimento concertato da Bonaparte colla divisione di Serrurier era così rapidamente eseguito, che la guarnigione di questa città, spaventata, capitolava nel 29 ventoso (19 marzo) e venne fatta prigioniera, quantunque forte di tremila uomini. Nel 2 germinale (22 marzo) i Francesi s'impadronirono di Gorizia, e nel 4 (24 marzo) delle alture di Trieste e delle miniere di mercurio d'Ydria. Poco tempo dopo cinquemila uomini, trenta cannoni, e quattrocento carriaggi portanti i bagagli dell'esercito austriaco, furono inseguiti dal generale Gueux a traverso le Alpi Noriche, e vennero da lui presi vicino a Chiusa. Avanzavasi Gueux contro Clagenfurt, e nel 9 germinale (29 marzo) essendo uscita da questa città una colonna per soccorrere la divisione in pericolo, egli la batteva, ed entrava nello stesso giorno a Clagenfurt. L'arciduca Carlo trovavasi sì sconcertato da cotanti rovesci, che non difendeva più nè le sponde della Sava nè quelle della Drava, ma ordinava al generale Laudon di portarsi sul di dietro del francese esercito: era l'unica risorsa che rimanessegli nella sua posizione. Bonaparte però previde e prevenne il pericolo, e stabilì il suo quartier generale a Clagenfurt. Non rimanevagli che sette od otto giorni di marcie e di combattimenti per giungere alle porte di Vienna. Ora scoprivasi il segreto di questa spedizione con tanto ardore condotta e con tanta rapidità. La pace era allora il suo voto, e perciò lo stupendo mezzo che così bene alla politica ed ambizione sue conveniva.

Nell' 11 germinale (31 marzo) egli scrisse all'arciduca Carlo invitandolo alla pace. Gli rappresentò che la guerra durava già da sei anni, che troppo sangue fu sparso e troppi furono i gemiti dell'umanità; gli mostrò come le nazioni tutte fatta aveano la pace colla repubblica francese, eccettuata